
'Contez me tout'. Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Herman Braet, réunis par Catherine Bel, Pascale Dumont et Frank Willaert

Paola Cifarelli



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8179>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8179

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 149

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cifarelli, «*Contez me tout'. Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Herman Braet, réunis par Catherine Bel, Pascale Dumont et Frank Willaert*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8179> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8179>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

'Contez me tout'. Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Herman Braet, réunis par Catherine Bel, Pascale Dumont et Frank Willaert

Paola Cifarelli

NOTIZIA

'Contez me tout'. *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Herman Braet*, réunis par Catherine Bel, Pascale Dumont et Frank Willaert, Louvain-Paris-Dudley, Peeters, 2006.

- 1 In questa miscellanea offerta a Herman Braet dai suoi colleghi ed amici, numerosi articoli riguardano il secolo XV.
- 2 Per quanto concerne la prima parte del volume, intitolata 'Littérature Médiévale', nella sezione 'Théâtre' lo studio di Fabienne POMEL (*Narcisse au théâtre. Une réécriture médiévale du mythe*, pp. 95-111) prende in esame la riscrittura del mito di Narciso realizzata verosimilmente nella seconda metà del Quattrocento, ponendo l'accento sull'importanza della introduzione di un personaggio comico esterno all'azione e autonomo, il *fou*, che assume un ruolo centrale per la moralizzazione del materiale mitologico ma svolge anche una funzione drammatica essenziale in quanto specchio burlesco di Narciso. Il tema centrale del riflesso si manifesta anche nell'eco del dibattito suscitato dalla *Belle Dame sans Merci* di Alain Chartier, a cui il *Jeu de Narcisse* fa qualche allusione.
- 3 Nella sezione «Textes Narratifs», Pierre DEMAROLLE (*L'architecture événementielle dans le "Saintré" d'Antoine de la Sale*, pp. 147-157) applica al *Petit Jehan de Saintré* le categorie

saussuriane di 'signifiant' e 'signifié' per analizzare la struttura temporale dell'opera e discutere i casi in cui la successione delle entità narrative non corrisponde alle logiche elaborate dal lettore moderno.

- 4 Jonna KJAER (*Les complaints d'Enide dans l'"Histoire d'Erec en prose", roman bourguignon*, pp. 243-258) considera due elementi caratteristici della *mise en prose* quattrocentesca del romanzo di Chrétien de Troyes: la volontaria omissione delle descrizioni di feste, banchetti e tornei da un lato, e dall'altro il rilievo dato dal narratore al personaggio di Enide nella seconda parte dell'opera; la studiosa formula l'ipotesi che il testo sia leggibile come una difesa di Isabella di Portogallo e della sua decisione di ritirarsi dal mondo nel convento di La Motte aux Bois, e come una critica del comportamento di Filippo il Buono.
- 5 Nella sezione «Textes lyriques», Dietmar RIEGER (*De la chanson poétique à la poésie chantée et au texte lyrique. Coup d'œil sur un aspect de l'évolution des genres vers la fin du moyen âge*, pp. 383-405) ripercorre le tappe dell'evoluzione che condurrà alla separazione tra poesia lirica e musica, parallela al progredire delle abitudini di lettura silenziosa e alla sempre maggiore ricerca di raffinatezza musicale e poetica.
- 6 Paul VERHUYCK (*Villon et l'orfèvre de bois. Pour le commentaire du huitain CXI du "Testament"*, pp. 407-420) analizza un passo fortemente scatologico e problematico del *Testament*, cercando di darne un'interpretazione coerente che possa chiarire il significato ancora oscuro di molte allusioni.
- 7 Nella sezione «Textes didactiques et allégoriques», Anna Maria BABBI (*La Sybille dans l'"Ovide Moralisé"*, pp. 423-434) mostra che, attraverso l'uso di fonti vernacolari quali il *Roman d'Eneas*, nell'*Ovide Moralisé* si realizza un complesso gioco di intertestualità: quest'opera importante per la comprensione della cultura quattrocentesca diventa dunque una sorta di "bréviaire de mythographie" (p. 432) attraverso cui i lettori potevano avere accesso alle più svariate interpretazioni del mito.
- 8 Angus J. KENNEDY (*The Education of 'The Good Prince'. Repetition and variation in Christine de Pizan's "Livre du corps de policie" and the "Livre de Paix"*, pp. 507-525) prende in considerazione elementi della vita e della personalità del delfino Louis de Guyenne, quali si possono conoscere attraverso le fonti medievali, al fine di analizzare in modo pertinente, nei due trattati sull'educazione del Principe composti da Christine de Pizan, le differenze che caratterizzano la struttura generale, il contenuto e le strategie messe in atto dalla poetessa per essere efficace; anche le insistenze e le variazioni su alcuni temi sono interessanti per comprendere il discorso pedagogico di Christine. Il lavoro si chiude sull'analisi delle influenze che questi due testi possono aver esercitato sul loro destinatario.
- 9 Nella seconda parte del volume, intitolata «Iconographie et histoire médiévales», lo studio di Gianni MOMBELLO (*Poèmes en français, en astesan et en flamand de Giovan Giorgio Alione*, pp. 601-624) ha come oggetto la produzione di un piemontese, traduttore in latino di numerose liriche di Charles d'Orléans e lui stesso poeta e scrittore, tanto in latino quanto in francese, attivo tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del secolo successivo; Alione intrattenne intensi rapporti con gli ambienti culturali francofoni e fu autore di farse, che vengono studiate qui alla ricerca di affinità con *pièces* francesi. Quanto ai poemi di ispirazione storica, viene sottolineata la presenza di proverbi che compaiono anche nei *Faitz et ditz* di Molinet.

- 10 Christiane RENAUD (*Des femmes et des armes*, pp. 625-646) studia, a partire da fonti letterarie e d'archivio, le testimonianze che attestano l'imponente ruolo delle donne nei tornei e passi d'arme alla fine del Medioevo, tanto come spettatrici che come dispensatrici di sussidi e protettrici.
- 11 Jesse MORTELMANS (*Quels moyens pour dire le vrai? Sur les origines de la chronique médiévale*, pp. 737-753) parte dal presupposto che la cronaca possa essere considerata un genere letterario a tutti gli effetti, per mostrare quali strategie espressive, mediate da altre forme letterarie ma rese specifiche e caratteristiche, vengono messe in atto per insistere sulla veridicità del racconto in prosa.